



ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI

Onlus

Fondato da Piero Gazzola nel 1964



Associato a Europa Nostra
Organizzazione internazionale
sotto gli auspici dell'Unesco
e del Consiglio d'Europa

187-188

Cronache Castellane



50 castelli per 50 anni

febbraio - settembre 2014

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut: 012/ATSUD/NA

Sommario



CRONACHE CASTELLANE
N° 187/188

FEBBRAIO - SETTEMBRE 2014

in copertina: Giuseppe Zocchi
(1711-1767) Veduta del Tevere
verso Castel Sant'Angelo, con San
Pietro in lontananza.

Fondatore	Vittorio Faglia
Direzione artistica e curatela editoriale	Luigi Maglio
Direttore responsabile	Maurizio Orrù
Redazione	Antonella Delli Paoli Maurizio Montone Domenico Caso
Segreteria di redazione	Castel dell'Ovo via Eldorado - 80132 Napoli cronachecastellane@virgilio.it tel. 081 5513928
Impaginazione e stampa	Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. 80134 Napoli

Il presente notiziario, stampato in 3000 copie, è una circolare interna di informazione per i Soci dell'Istituto Italiano dei Castelli. Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 147 del 23.4.1968. I testi possono essere riprodotti previa autorizzazione e citando la fonte.

Stampato a Napoli nel mese di settembre 2014

Istituto Italiano dei Castelli Onlus
Fondato da Piero Gazzola nel 1964
Associato a Europa Nostra - Federazione paneuropea
del Patrimonio
Organizzazione internazionale sotto gli auspici
dell'Unesco e del Consiglio d'Europa

Sede Legale	Castel Sant'Angelo - Roma
Segreteria Generale	Via G.A. Borgese 14 - 20154 Milano - tel. 02 347237

segreteria.castit@fastwebnet.it
www.castit.it

3 Lettera del Presidente

5 Editoriale

Attività dell'Istituto

- 6 CXXV Consiglio Scientifico dell'Istituto
- 7 CXXXIV Consiglio Direttivo dell'Istituto
- 10 Verbale della XLIX Assemblée Ordinaria
- 12 Rendiconti finanziari

Cinquanta castelli per Cinquanta anni

- 14 **Abruzzo**
- 16 **Basilicata**
- 18 **Calabria**
- 20 **Campania**
- 22 **Emilia Romagna**
- 24 **Friuli Venezia Giulia**
- 27 **Lazio**
- 29 **Liguria**
- 31 **Lombardia**
- 34 **Marche**
- 36 **Molise**
- 38 **Piemonte Valle D'Aosta**
- 42 **Puglia**
- 44 **Sardegna**
- 47 **Sicilia**
- 49 **Toscana**
- 52 **Trentino Alto Adige**
- 53 **Umbria**
- 55 **Veneto**

58 **Recensioni**

60 **Organigramma dell'Istituto**



I ruderi del castello del Goceano di Burgos (Ss), dominanti tutt'oggi il centro abitato.

dici del Monte Rasu a 647 m. d'altezza, a dominio della vallata del Tirso e in grado di controllare i confini e le principali strade di percorrenza, il castello venne indicato dagli aragonesi come "*un del plus forts e honrats castel de Sardegna*". La storiografia colloca la sua fondazione al regno di Barisone II di Torres (1153-1191). Nel 1246, vi si ritirò la regina Adelasia, in seguito al matrimonio con Enzo Hohenstaufen, figlio di Federico II. Con la fine del regno di Torres il castello del Goceano passò al re di Arborea, Guglielmo di Capraia, e al suo successore Mariano II di Bass, rimanendo ai sovrani di Arborea per tutto il XIV secolo e sino al 1410. Da questa sede, Mariano IV il 16 agosto del 1353 emanò la *Carta de Logu de Gociani* con la quale accordava privilegi a coloro che si fossero insediati nel nuovo villaggio nato alla base del castello che rimase militarmente efficiente sino al 1528. Oggi è possibile ripercorrere idealmente il circuito delle tre cortine murarie che cingevano il mastio. Attraverso una scala in roccia alta 30 m. si giunge agli spazi che compongono l'ingresso della parte nord occidentale.

Anticamente sviluppati su più piani, alcuni ambienti potevano essere utilizzati come alloggio per truppe oppure come stalle, armerie e magazzini. Un diaframma munito di porta conduceva ad un ampio cortile di forma allungata contornato da saloni e piani sopraelevati che costituivano la residenza del castello. Sedici metri di torre maestra, situata al centro della rocca, controllavano tutto il sistema difensivo dei cortili interni, dei camminamenti di ronda e degli ambienti sottostanti. Il blocco della torre, in calcare e trachite rossa ha gli spigoli rivolti ai quattro punti cardinali e si eleva per due piani comunicanti per mezzo di botole aperte nelle volte. Ad essa si accede da un ingresso sopraelevato dal suolo di quattro metri mentre il piano terra doveva servire come cisterna.

Francesco Ledda e Mariella Cortes

CAGLIARI, CITTÀ MURATA

La prima notizia circa l'esistenza di un nucleo fortificato della città di Cagliari risale al 1217 e riguarda l'attuale quartiere di Castello - segnalato in vari documenti con il nome di *Mons de Castro* o anche *Castel di Castro* - fondato dai pisani sul colle dove un tempo sorgeva verosimilmente il *castrum* della Carales romana, immediatamente alle spalle del preesistente insediamento portuale di Bagnaria. Distrutto l'abitato di Santa Igia ed abbattuto il giudicato di Cagliari (Regnum Calari), a partire dal 1257 la rocca è ampliata dai pisani con la fondazione delle due appendici di Villanova e Stampace, contestualmente edificate secondo un disegno unitario, riconducibile all'impianto adoperato in quegli stessi anni per la fondazione delle terre murate toscane, la cui planimetria rimanda all'iconografia di un'aquila reale con la croce nel petto, ricorrente nelle città medioevali filoimperiali quali Pisa. Il primitivo sistema murato pisano viene progressivamente potenziato e modificato nel corso dei secoli in risposta alle mutate armi di offesa ed alle relative tecniche di difesa, tanto da rendere Cagliari una delle più sicure basi militari e commerciali del Mediterraneo, fino alla dismissione della Piazzaforte.

A partire dal 1323 gli aragonesi portano avanti una politica di ammodernamento delle primitive cortine pisane, caratterizzate dalle imponenti torri di San Pancrazio (1305), dell'Elefante (1307), del Leone e di Santa Lucia, ma le modifiche sostanziali avvengono nella prima metà del Cinquecento, a seguito dell'avvento delle armi da fuoco. Al fine di rafforzare il settore nord-ovest della città, facilmente attaccabile a causa della morfologia dei luoghi, il viceré Joan Dusay realizza due nuovi baluardi, ampiamente contestati sotto il profilo tecnico-operativo, di cui uno nell'area di San Pancrazio (1501-1503) e uno in quella di Santa Croce.

L'arrivo in Sardegna dell'ingegnere cremonese Rocco Capellino (1552-1572), prima, e degli ingegneri ticinesi Jacopo e Giorgio Palcari Fratino (1563-78),



Cagliari, veduta delle mura orientali del Castello. Il fronte rivela l'articolata stratigrafia urbana storica comprendente l'impianto pisano, gli ampliamenti cinquecenteschi e le trasformazioni di impronta sabauda. In particolare, la cortina muraria è fortemente caratterizzata dal prospetto della Cattedrale dedicata a Santa Cecilia e dalle strutture ad essa correlate, direttamente fondate sul massiccio perimetro difensivo.

dopo, accanto ad altri tecnici esperti quali Alessandro Febo e Giovam Battista Cairati, porta all'introduzione nel sistema difensivo della principale piazzaforte sarda, di soluzioni architettoniche e militari "alla moderna", di elevato livello progettuale, coerenti con la più aggiornata trattativa del momento, che rivelano un accurato studio della morfologia dei luoghi ed un sapiente uso dei materiali da costruzione locali. In particolare, i Palerri introducono variazioni sostanziali alla tenaglia di San Pancrazio, alla sagoma del bastione di Santa Croce e all'intero fronte ovest del Castello, per una più corretta "corrispondenza" tra le artiglierie. Dal 1720 all'Unità d'Italia, l'annessione della Sardegna ai territori sabaudi comporta una nuova stagione di trasformazioni della Piazzaforte cagliaritano, interventi progettati e realizzati dagli ingegneri del Corpo Reale del Genio Militare (Antonio Felice De Vincenti, Augusto La Vallée, Carlo Barabino), prevalentemente nella zona nord-occidentale della città (area del Regio Arsenale, Cittadella del Buoncammino, Bastione di S. Filippo). Tra questi, la costruzione della Porta d'Apremont, terminata nel 1741. La dismissione della Piazzaforte militare, avvenuta nel 1866, ha segnato la legittimazione di ingenti demolizioni di bastioni e mura, ritenute un ostacolo alle aspirazioni di espansione e modernizzazione della città. Bisognerà aspettare il 1902 per assistere al riconoscimento del carattere di monumentalità delle cortine e delle torri di difesa cagliaritano ad opera della illuminata personalità dell'ing. Dionigi Scano, ideatore e fautore di una coraggiosa campagna di ripristini filologici e di restauri di liberazione delle torri e delle cortine murarie di impianto pisano che hanno segnato un momento particolare della

Oristano. Ricostruzione del perimetro delle mura urbane con l'ubicazione delle porte di accesso.



storia del restauro in Sardegna. Sono, infine, degli anni 1957-1979 gli interventi di Libero Cecchini e di Piero Gazzola per la riconversione delle aree del Regio arsenale in Cittadella dei musei. Ancora oggi la città murata, con il suo palinsesto murario, la trama urbana stratificata e l'identità architettonico-formale dell'edificato *intra moenia*, costituisce un documento trasversale di storia dell'architettura - non solo militare - e di storia del restauro, di indubbia rilevanza internazionale.

Donatella Rita Fiorino

ORISTANO: MURA E PALAZZO REGIO

Oristano divenne capitale del Regno di Arborea (comprendente quattro stati presenti in Sardegna nel Medioevo) nell'anno 1070, quando il re Orzocco I de Lacon-Zori vi si trasferì con la corte ed il clero da Tharros, divenuta insicura. Alla fine del Duecento, sotto il regno di Mariano II de Bas-Serra, fu dotata di una imponente cerchia di mura assumendo una forma e una struttura ben precise: circa 2000 metri lineari di mura, alte dai 10 ai 15 metri e intervallate da torri, per proteggere una superficie urbana di circa 32 ettari, divisa in borghi e quartieri. A questo periodo risale anche l'edificazione dei due più importanti baluardi cittadini, posti a difesa dei principali accessi alla città, Port'a Ponti, a settentrione, e Port'a Mari, a meridione.

La Port'a Ponti o Torre di San Cristoforo, così chiamata perché portava al Ponte Grande sul Tirso, è ancora oggi esistente nell'attuale piazza Roma ed è formata da tre piani con sopralzo, per un'altezza totale di 28 metri, coronata da merli guelfi.

La Port'a Mari o Torre di San Filippo era l'uscita più vicina al mare fra Oristano e Santa Giusta e faceva parte del sistema fortificato del *castrum regium*, comprendente anche la reggia e le sue adiacenze. La torre venne demolita il 23 aprile 1907 per adempire alle disposizioni dei nuovi piani urbanistici dell'Ottocento europeo. La residenza dei sovrani ebbe due sedi: una "vecchia" fino alla metà del Trecento, ed una "nuova", a Sud della Piazza de "Sa Majoria", legata al complesso fortificato della Torre di San Filippo.

Nel 1732 fu trasformata in caserma e infine in carcere nel XX secolo. Nel 2012 è stata ceduta al Demanio. La vecchia reggia, menzionata per la prima volta nel 1263 nella relazione della visita pastorale di Federico Visconti, arcivescovo di Pisa, era costituita da un *palatium iudicis* e da un attiguo *palatium magnum*, entrambi a due piani. Nel *palatium iudicis* vi era il parlatorio e un'ampia sala di rappresentanza o di riunione, con il trono (cathedra), chiamata nei documenti "camera vocata del parlamento" e "magna aula".

Nel 1322, durante il regno di Ugone II, la residenza regia appariva "vecchia" forse per i suoi anni o forse perché era già in costruzione la nuova, che venne realizzata nell'area oggi occupata dai dismessi locali amministrativi del carcere circondariale. Quest'ultima, presumibilmente, rifletteva la



PER VEDERE E ORDINARE LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

L'Istituto Italiano dei Castelli pubblica, oltre ai due periodici "Cronache Castellane" e "Castellum", molti libri e studi di argomento castellano, organizzati o nella collana di pubblicazioni monografiche "Castella" o nelle varie collane di pubblicazioni curate dalle sezioni, come la rivista "Castella Marchiae" o i "Quaderni di architettura fortificata" della sezione Campania. Per avere l'elenco completo delle pubblicazioni si veda il sito web dell'Istituto, all'indirizzo <http://www.castelli.it/home.html>, alla voce "pubblicazioni". Le pubblicazioni possono anche essere richieste alla Segreteria Generale dell'Istituto, in via Borgese 14, 20154 Milano, tel. 02 347237, indirizzo e-mail segreteria.castelli@fastwebnet.it.

